Venerdì 14 Giugno 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XVII - N. 141

«Il Paese sarà del Paese». CATTANEO

Conto Corrente con la Posta

La voce di Rodi

Dal «Messaggero Egiziano» che si pubblica in lingua italiana ad Alessandria d'Egitto, togliamo la seguente lettera scritta da un'abitante di Rodi dopo la liberazione di quell'isola che ha nobilissima storia del tempo e dalla tirannide turca.

* *

«Rodi è libera! Dopo 390 anni di tirannia atroce, di nera schiavitù, della che un tempo fu la ninfa dell'Egeo, l'isola ammaliatrice, ha visto infrangere le sue catene e, risplendente, sorta dall'abisso in cui giaceva schiacciata sotto il piede del tiranno!

Essa è ancora avvolta dal velo funereo: quanto tempo occorrerà forse ancora, per cicatrizzare le ferite a morte da un'arma avvelenata? Poco importa; libera oggi, Rodi florita riposa tranquilla sotto l'egida di una nazione nobile, gloriosa; d'una nazione che da questo momento s'è resa meritevole di riconoscenza e gratitudine incancellabili.

Il sangue di questi eroi, versato sulle montagne di Rodi, eroi oscuri, martiri di una causa sublime, ha già suggellato tra noi e l'Italia un patto che i tempi, i secoli, la storia, le vicende della vita delle nazioni non potranno mai più sciogliere.

Questo sangue versato per noi, per la nostra esistenza, la nostra libertà, non è restato sterile; esso si è infiltrato nelle nostre vene e debitori fedeli custodiamo e custodiremo sempre il prezioso reliquia per rendèrla, un giorno altrove, in altri tempi, in epoca lontana; ma la renderemo!

Quale insegnamento, oh, nobile Italia, hai tu dato ai popoli di Europa! E' bastato un tuo gesto magnanimo, perchè un degno generale alla testa di un esercito di lui degno, abbia strappato alla ingrata matrigna un popolo infelice, oppresso da secoli; popolo che pure ha veduto giorni gloriosi, ma che fin'oggi era privo dei diritti dell'uomo.

La parola *libera*, appannaggio di tutti gli uomini della terra, gli era vietata. Le belve possono lamentarsi delle loro sofferenze: i nostri lamenti invece, offendevano le orecchie dei nostri tiranni! Dovevamo nasconderci per piangere il nostro dolore, per studiare i capi d'opera dei nostri avi; nasconderci per pregare, mentre gli uccelli delle isole nostre, dalla voce melodiosa, riempivano dei loro canti l'aria profumata, liberi di elevare verso il creatore, in voci mistiche, i loro inni incomprensibili.

Si! quale insegnamento, oh divina ninfa dell'Adriatico, hai tu dato agl'indifferenti popoli d'Europa. Va! Continua! Prosegui, sul tuo fiammeggiante carro, il cammino trionfale, verso tutto ciò che è nobile, sublime: verso l'immortalità! I nostri voti ti accompagnano!

Il mondo intero ci dimenticò nei nostri dolori.

I greci hanno dei vizi — dicono i nostri nemici, — ma un grande scrittore disse — e ciò si adatta alla questione d'oggi: «Se i greci hanno dei vizi alimentati in loro dalla schiavitù, sarebbe iniquo costringerli a sopportarla, in considerazione stessa dei vizi creati da tale schiavitù».

I greci delle isole non sono, dunque, più gli stessi discendenti d'una razza privilegiata? Non sono più capaci di nutrire sentimenti nobili ed elevati? Se così fosse sarebbero scusabili! Troppo pesante era il fardello turco; ne sarebbe stato difficile distruggere ogni nostro sentimento nobile. Ma, in tal caso, tutta la civilizzata Europa avrebbe avuta una gran parte di responsabilità.

Non fu così! Il giorno in cui sono apparsi gl'italiani, ed oggi, ancora pur non essendo pienamente sicuri della loro sorte, i cittadini di Rodi, grandi e piccoli, deboli o forti, della città o del contado, gli stessi preti, i ricchi come i poveri, tutti di comune accordo hanno aperte le braccia all'esercito italiano, poichè esso è simbolo di civiltà esso segna la fine di un regno barbaro.

E si può mai affermare sia pur la minima cosa non vera? No! Noi chiamiamo a testimone il nobile esercito italiano tutto, gli ufficiali ed il prode generale, il quale ha detto, arrivando a Rodi, ch'egli credeva incontrare quaranta mila nemici, ma ha trovato invece quarantamila amici!

Esiste ancora, tra i nostri vecchi isolani, chi ricorda il «giorno di Parga». Sì, giovani, se i piccoli scolaretti non hanno visto coi loro propri occhi quell'abbominevole fatto della cronaca umana, noi però conserviamo nell'animo la visione orribile della città venduta ai turchi da una grande potenza europea, l'esodo delle famiglie che poterono appena salvare le ceneri dei loro cari, sola cosa che non fosse stata venduta! Mentre ora si possono raccontare scene emozionanti, episodi che hanno strappata l'ammirazione e la stima unanime dell'esercito italiano.

Il giorno della battaglia di Psythos, un caldo eccezionale e ben raro per Rodi abbatteva e faceva ardere di sete i combattenti italiani. L'acqua mancava su queste montagne e difficile era procurarla per un esercito ignaro della regione. Si è visto allora una cosa mai riferita dalle cronache delle guerre moderne. Le donne dei villaggi vicini, gli stessi bimbi, sfidando il pericolo, traversavano le linee del fuoco e trasportando da enorme distanza recipienti di acqua, dissetavano i soldati esausti da una faticosa marcia e da un combattimento accanito che già durava da parecchie ore. Con pezzuole inzuppate d'acqua bagnavano la fronte ai soldati per ristorarli, sussurrando loro parole tenere, parole d'incoraggiamento! Coloro fra i lettori, che sono stati soldati, che hanno affrontato il fuoco, coloro soltanto possono comprendere il coraggio, la consolazione che una dolce parola di donna infonde in quell'istanti supremi in cui l'uomo, pronto a morire olocausto offerentesi sull'altare della Patria, ha in sè qualche cosa di grande, di divino, l'immortale: qualche cosa, infine, che somiglia al sacrificio del Golgota!

E, pertanto, quelle contadine non sapevano che mai più gl'italiani avrebbero reso Rodi alla Turchia, nè, certo, eran sicure della vittoria!

E quei preti di Kalithea che coi loro parrocchiani precedevano di un passo fermo le truppe! E quelle giovanette delle scuole che coprivan di fiori la bara dell'ufficiale caduto sul campo di battaglia, per sostituire, dicevano, sua madre, le sorelle e forse la fidanzata!

Ed ora, gloriosa Italia, tu hai conquistate queste isole che son tante fulgide perle dell'Egeo! Liberatrice adorata prendici nelle tue braccia! Figli sperduti, abbandonati per tanti secoli nell'oscurantismo, proteggici sotto la tua egida fedele; ma non dimenticare, oh nobile Italia, non dimenticare — e sarà il coronamento della grande opera tua — che un giorno tu ci renderai alla nostra vecchia e gloriosa madre. Il compito è troppo nobile perchè tu possa mancarvi. Tu renderai questi popoli alla loro Madre Patria!

Gli spiriti politici, spiriti freddi, calcolatori hanno preteso — e molto si è scritto al riguardo — che noi dovevamo accoglierví con riservatezza. Noi non l'abbiamo voluto. Il nostro slancio non è stato di calcolo; esso si è manifestato *spontaneo* e *franco*. A rischio di perderci, di vederci un giorno spogliati, massacrati, sterminati, a rischio di atroci rappresaglie contro i fratelli, che, ancora sotto il giogo, attendono la liberazione, vi abbiamo accolti da liberatori e quei fratelli, ancora schiavi, non ce ne serberanno rancore!

Allorquando gli alpini sbarcarono a Mandia, i contadini gridavano: «Un fucile, un fucile, e noi ci batteremo come leoni al vostro fianco!»

In quell'ora, l'appello non era per le loro famiglie, non per la toro salvezza, non per la Grecia — nostra Madre — *ma per voi, solo per voi*, per la vostra causa civilizzatrice volevano battersi quei contadini!

Ebbene, noialtri vi esprimiamo i sentimenti dei nostri connazionali delle altre isole; come i nostri essi sono sentimenti di riconoscenza e di gratitudine, e vi scongiuriamo: non dimenticate quei principio da voi stessi ancora proclamato: Il principio di *nazionalità*! «Non dimenticate che l'Egeo è greco», e che un giorno proseguendo la vostra santa causa voi ridarete queste isole alla loro venerata madre. Il vostro generale, l'amato nostro Governatore attuale, lo ha dichiarato altamente: «La nostra guerra — ha egli detto — è quella della civiltà contro la barbarie, del diritto contro la forza brutale: è guerra umanitaria!»

Non ci movete rimprovero; noi non vi chiediamo l'unione alla Grecia, ma di prepararla, di non intralciare i nostri voti sacri, di non attentare alla nostra nazionalità. Vi chiediamo con lealtà la vita morale, di vivere nell'ideale della nostra nazionalità e lo chiediamo a voi poichè d'ora in poi questo compito è vostro.

Istruiteci; apriteci le vie della scienza e del progresso. Discepoli devoti vi renderemo fieri di chiamarvi nostri maestri. Malgrado le precedenti rapine, le nostre isole posseggono tesori immensi di antichi capi d'opera. Cercateli, scavate, dateci un Museo dove noi potremo studiare le idee, lo spirito che hanno animati gli avi nostri e poscia, sia protetti, autonomi o uniti alla nostra Patria venerata, sarà sempre con voi e per voi che diventeremo uomini liberi. Siatene certi, italiani! questo compito sublime aggiungerà alla fulgida corona d'Italia la più fulgida delle perle.

Rodiensis.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Per la mutualità agraria

Roma 13 — Pres. Marcora.

Capaldo sottosegretario all'agricoltura, rispondendo all'interrogazione degli on. Ottavi e Morpurgo dichiara che alla ripresa dei lavori saranno presentati il disegno di legge sulla mutualità agraria e sulle piccole cooperative agrarie.

Il codice di procedura

Seguito della discussione del codice di procedura penale.

Giacobbni si unisce a quanti invocarono che sia efficacemente tutelato il diritto della difesa.

Avrebbe veduto molto volentieri il concorso diretto dei giurati nella determinazione della pena e si duole che il presidente della commissione abbia dichiarato di non insistere nella primitiva proposta.

Macaggi non può non rilevare quello che è principale difetto di questo codice, cioè la menomata libertà della difesa.

I concetti sostenuti dalla commissione senatoriale sono talmente reazionari che di fronte ad essa perfino l'on. Stoppato è apparso un miracolo di liberalismo. Fa voti perciò che di tali concetti non rimangano nel codice definitivo nessuna traccia.

Fraccacreta chiede anzitutto che all'imputato sia concessa una più ampia guarentigia di difendersi contro l'accusa del Pubblico ministero.

Si compiace pure che il nuovo codice dia la citazione diretta.

Si compiace pure che sia stato rigorosamente limitata l'azione della polizia giudiziaria.

Si estende lungamente a parlare su varie altri parti del codice.

Si associa agli altri colleghi che hanno propugnato la più grande libertà della difesa nel senso delle idee esposte.

Senato del Regno

Roma, 13. — Il Senato ha ieri continuato e finito di discutere il bilancio dell'istruzione.

Parlarono lungamente sulle biblioteche, sui musei e sugli *scavi vari* senatori, ai quali rispose il ministro dando buoni affidamenti.

LA GUERRA

Il nemico attacca Lebda
ma è respinto
con gravissime perdite

Il rapporto del generale Reisoli

Homs, 13. — Nella notte dall'11 al 12 il nemico, dopo aver disturbato qua e là su tutti i fronti, alle 4 circa attaccava inaspettatamente e con violenza le nostre forze che occupavano i monticelli di Lebda. Appena che ritenne dichiarata la situazione il generale Reisoli fece contrattaccare da tutte le forze disponibili ad Homs il nemico di fianco ed a tergo. Il combattimento fu accanitissimo.

Alle ore 8.15 gli arabo-turchi erano stati già disfatti e decimati. Una parte di essi volse in precipitosa fuga inseguiti dalle nostre truppe e fulminati dalle nostre batterie; una parte venne accerchiata ed annientata entro l'oasi.

Il nerbo delle forze nemiche era composto di tribù della Sirte e sostenuto da 4 pezzi d'artiglieria e da parecchi regolari turchi. Queste forze erano di gran lunga superiori a quelle precedentemente impiegate contro le nostre posizioni di Homs. Le perdite degli arabo-turchi sono ingentissime. L'oasi ed il terreno circostante sono cosparsi di cadaveri di nemici abbandonati.

Sono nelle immediate vicinanze dei monticelli di Lebda vennero contati 421 cadaveri, di cui 219 *fino a questo* momento sono stati sepolti. Molti altri cadaveri furono asportati dal nemico all'inizio dell'azione. Moltissimi altri giacciono sparsi per la campagna lontano dalle nostre opere e più ancora lungo le linee della sua ritirata.

I nostri si sono impadroniti di moltissimi fucili e di gran copia di munizioni. Noi dobbiamo deplorare due ufficiali e 29 uomini di truppa uccisi e due ufficiali e 57 uomini di truppa feriti. Il contegno delle truppe fu brillantissimo, lo spirito elevato. Grande entusiasmo.

Le gravissime perdite
del nemico a Zanzur confermate

Tripoli, 13. — Si hanno nuove conferme della gravità delle perdite subite dagli arabi, molti dei quali erano vestiti da regolari turchi. Questi invece avrebbero subito perdite minori, perchè durante il combattimento si sono tenuti indietro e riparati. Le condizioni di tutti i feriti sono soddisfacenti.

Nella battaglia di Zanzur
furono fatti 800 prigionieri

Il racconto dei reduci

Roma 13. — Il «Giornale d'Italia» ha da Napoli: Stamane è giunto da Tripoli il piroscafo «Maddana» a bordo del quale si trovavano alcuni carabinieri che rimpatriano per breve licenza. Molti di essi parteciparono al vittorioso combattimento di Zanzur, ed hanno affermato che nella battaglia *furono* fatti circa 800 prigionieri, tra i quali molti regolari turchi. La nostra Croce Rossa raccolse sul campo numerosi nemici feriti, ed altri sono stati ricoverati all'ospedale di Tripoli.

Tra i feriti italiani, solo 40 versano in grave stato. Tutti gli altri hanno riportato ferite leggere e sono in via di guarigione. Gli stessi carabinieri raccontano che ai nemici sono stati presi due cannoni da 75 che erano stati piazzati presso le trincee di Zanzur e una innumerevole quantità di armi e munizioni.

Il perchè dell'attacco nemico
secondo la "Tribuna,,

Commentando la notizia della vittoria di Homs la «Tribuna» scrive:

Il nuovo magnifico successo italiano venuto a così breve distanza dalla vittoria di Sidi Abd el Gilil mostra che ormai la situazione in Tripolitania va precipitando verso la sua inevilabile soluzione.

Dal primo rapporto del gen. Reisoli non possiamo farci una idea completa e precisa, del come il combattimento si è svolto, ma dalle masse dei cadaveri, accumulate ai piedi delle nostre ridotte risulta evidente che si tratta di un disperato attacco da parte del nemico. Ora che cosa può averlo indotto a tentare questo sforzo pericoloso? Forse ordini superiori nella speranza di strappare un successo da contrapporre alla recente gravissima sconfitta, o forse più probabilmente il nemico è stato spinto al tentativo disperato dalle pessime condizioni in cui si trova e dall'impossibilità ormai di tener il campo e di mantenere uniti i contingenti arabi. Nell'un caso e nell'altro quest sono segni del principio della fine. Nell'uno o nell'altro caso è evidente che la situazione militare del nemico è disperata e che esso è costretto, uscendo dalla tattica di guerriglia che si era assolutamente scelta di affrontare le decisioni della guerra. E' questo, quanto noi desideriamo.

La «Tribuna» dice che ad Homs si trovano le seguenti truppe sotto il comando del gen. Reisoli: 8.o bersaglieri, colonnello Maggiotto; 36 fanteria, colonnello De Albertis; 6.o fanteria, un battaglione del 36.o fanteria, un battaglione di alpini Mondovì, cinque batterie di artiglieria.

Commenti della stampa tedesca

Dopo la battaglia di Zanzur

Berlino 13 — Il giornali pubblicano le notizie sull'azione italiana a Zanzur e ne constatano la grande importanza.

La «Deutsche Tages Zeitung» dice che tale azione costituisce un grande successo italiano.

La «Frankfurter Zeitung» rileva la abilità strategica italiana.

Il termine dell'espulsione prorogato

La tassa di guerra

Un vali revocato

Costantinopoli 13 — Il consiglio dei ministri decise di prorogare di una settimana il termine per la espulsione degli italiani e stabilì di aumentare, causa la guerra, l'imposta immobiliare del 25 per cento.

La Porta revocò Hassim Niazim vali di Salonicco e nominò in sua vece il vali di Smirne Diele bey. Il generale Mahmud fu nominato vali di Smirne.

Il contegno della polizia turca a Smirne

contro gli italiani

Berlino 13. — Il *Berliner Tagblatt* ha da Costantinopoli: Si disapprovano qui alcune durezze usate dalla polizia di Smirne contro gli italiani espulsi. Essa, per esempio, non volle permettere a una vedova e al figlio divenuto pazzo di soggiornare a Smirne. Il console tedesco è intervenuto.

Gli operai della linea Cama-Baadreru furono pure molestati dalla popolazione e dalle autorità, sicchè vollero partire. I lavori ferroviari si interromperanno.

Situazione invariata
a Bu-Chamez Derna Rodi

Bu Chamez 12. — (Ufficiale). — «Nessuna novità».

Derna 12. — (Ufficiale). — «Nessuna novità».

Rodi, 12. — (Ufficiale). — «Situazione invariata».

Le tandenze del ministro della guerra turco

Roma 13 — Si ha da Costantinopoli, che il ministro della guera ottomano ha comunicato il seguente telegramma che avrebbe ricevuto da Homs la notte del 5 giugno:

«Un distaccamento turco ha attaccato il fronte delle truppe italiane a Merae e si è impadronito di viveri e di materiale da cucina e da campo. Il 6 giugno vi è stato un combattimento durante il quale i turco-arabi hanno preso un forte agli italiani che hanno avuto venti *morti*; il 7 giugno gli italiani hanno occupato di nuovo il forte, ma hanno dovuto ancora abbandonarlo; dopo un combattimento durato sino alla notte essi si sono ritirati a Home e parte a Merae».

Tutte queste notizie anteriori alla gravissima sconfitta che gli italiani hanno inflitto agli arabi-turchi nella battaglia del 12 corr. sono assolutamente false. Nei giorni 5 e 6 giugno non avvenne alcun fatto d'armi intorno ad Homs mentre nello scontro del giorno 7 il nemico fu costretto a fuggire dopo avere subito perdite rilevanti.

Le assennate considerazioni
di un giornale romano

La rendita italiana risalita a 97, la turca discesa a 89

Roma, 13 — Il «Popolo Romano» in una nota a proposito dell'azione di Zanzur, dopo aver posto in rilievo la grande importanza di quella vittoria che non sarà senza effetto sulla falange araba costretta dai turchi a combattere, osserva d'altra parte che non per questo bisogna supporre che la fine della guerra sia imminente o prossima. Noi non possiamo avventurarci nell'interno tranne che per cogliere possibilmente i rifornimenti delle carovane.

Dobbiamo quindi proseguire la campagna con la più grande calma ed esaurire le risorse economiche e finanziarie della Turchia. Di questi esaurimenti si hanno notevoli sintomi. Mentre la rendita italiana ha preso a Parigi la sua ascensione così da essere quotata ormai a 97, la rendita turca difesa fino a poco tempo fa con insolito vigore, è in continua discesa e volge verso l'89. Le cause sono facili a comprendersi.

Gli stessi portatori di rendita turca non possono a meno di sentirsi scossi dal timore di un avvenire più o meno disastroso, inevitabile, ma noi non possiamo preoccuparci di altro che di proseguire senza impazienza nella nostra impresa, come se la guerra dovesse protrarsi più di quanto era prevedibile e presumibile; il che richiede nuovi mezzi.

I contribuenti italiani non devono impensierirsi dell'andamento delle finanze e dell'economia che sono quasi miracolose. Del resto le riserve che la grande e sobria famiglia italiana ha saputo mettere da parte con i suoi risparmi, specialmente nell'ultimo ventennio, nonostante le inevitabili crisi, sono tali che basterebbe uno appello per dimostrare al mondo che non solo negli organismi militari, non solo nello spirito della nazione, e negli ordinamenti civili abbiamo fatto progressi, ma che questa *giovane Italia* è riuscita a fortificare i muscoli del suo organismo economico così come ben pochi sono in grado di valutare ed apprezzare.

Il medico in aeroplano

Mandano da New York:

Un dottore di Hammonds Port è volato in aeroplano fino al letto di un ragazzo ferito e vi è giunto proprio in tempo per salvarlo con una operazione chirurgica.

Il ragazzo era caduto da una scala fracassandosi il cranio. I parenti telefonarono al dottor Alden. Mentre questi si disponeva a spingere la propria automobile a tutta velocità verso la casa del ferito, una ruota della vettura si spezzò. Avendo allora scorto in un campo un aviatore che si preparava a spiccare il volo, lo pregò di ...ipiano, corse da lui e lo persuase a portarlo dal ferito.

La famiglia del ferito quando scorse arrivare la macchina volante e ne vide scendere il dottore recando la busta dei ferri chirurgici, fu colta da una specie di superstizioso terrore.

Il medico corse immediatamente al letto del ferito e gli fece l'operazione salvandolo.

La logica dei sentimenti
e la filosofia delle idee

I giornali di Parigi, meravigliati dalle recenti assoluzioni, largite dai giurati della Senna, hanno iniziato una campagna contro questa «follia collettiva» che ora in nome del sentimento, ora in nome della scienza, apre le porte delle prigioni a tanti illustri malfattori.

Il «Journal» in un articolo «La Défaillance du Jury» dice che il pubblico accusa il Governo, la stampa, la tristizia dei tempi, quando dovrebbe accusare sè stesso.

La giuria è, in fatti, la espressione dello spirito pubblico.

Il giurato, personalmente preso, è un buon padre di famiglia. Uscendo dalla Corte di Assise, compra il giornale della sera, dove legge la lista dei delitti della giornata: «E' spaventevole! — egli dice — non siamo più difesi! Perchè non proibiscono la rivoltella?» L'indomani egli piange di tenerezza «sullo stato d'animo» di un apache che viene assolto in nome della solidarietà umana!

«Così dice il «Journal», la temerità dei criminali, la complicità che essi trovano, la emulazione che il loro esempio e la loro impunità suscita nei bassi fondi sociali, si spiegano con la assoluta mancanza dello spirito pubblico, e con la debolezza quotidiana della giuria che ne è emanazione.

«Il futuro difensore di Bonnot, il celebre brigante parigino, se il suo difeso non fosse morto, avrebbe potuto avere due bellissimi argomenti per commuovere i giurati. Bonnot sul bottino, mandava dei vaglia postali alla sua amante e prima di uccidere Jouin leggeva un volume di Anatole France! Signori giurati, adunque Bonnot è un filantropo ed un filosofo! Emozione.... assoluzione!

E continua: «Se i giurati resistono all'argomento umanitario, non resistono all'argomento scientifico. Il criminale è un ammalato ed un malato è irresponsabile. Ebbene: i giurati detestano i crimini ma «democratici coscienti» hanno paura di passare come retrogradi. E così col sentimentalismo pazzesco e con la scienza dei ciarlatani, si sacrifica l'interesse sociale e la sicurezza comune.

* *

Viene la volta del «*Figaro*».

Questo giornale attacca la amenità paradossale dei giurati di Parigi, e dice che la causa è nel pubblico, nel cui animo, nella cui coscienza è venuta, a poco a poco, *meno*, la idea della responsabilità, appunto perchè le discussioni dei filosofi e dei fisiologi, sui limiti della libertà e sulle *tabi* ereditarie, male divulgate e malissimo apprese si sono trasformate nella coscienza pubblica, nel concetto della irresponsabilità.

La folla infatti non legge i libri di filosofia, e di fisiologia. Le dottrine si *propagano* in essa, indirettamente. E, come una notizia non arriva alla folla tal quale in origine, così una dottrina si corrompe interamente nel cammino che fa per arrivarle.

E l'errore è quello già altra volta avvertito, e che è poi una verità recente, intelletta dai più grandi psicologi che, cioè, i sentimenti obbediscono ad una logica diversa dalla logica razionale. Il famoso «Organon» di Aristole con la sua logica considerata come «*arte di ragionare*» ha perduto la sua prisca unità, avendo la *scienza* trovato che ci sono «varie logiche» la logica individuale e quella collettiva, la logica effettiva e quella razionale. Suddivisione che può fare impressione a un filosofo, ma non ad un matematico.

Date le diverse logiche è... logico il conflitto giornaliero tra di esse, fra la effettiva e la razionale; fra la individuale e la collettiva. Così si spiega la inutilità di *ogni* discussione in materia di credenze religiose, politiche o morali, appunto perchè il discutere razionalmente una opinione di origine effettiva e mistica, non ha altro risultato che esaltarla. Così si spiega perchè il pacifico cittadino, che impreca contro il Governo, e maledice la istituzione della giuria per la debolezza che dimostra nella difesa sociale, da giurato.... assolve.

* *

Quel pacifico, quell'onesto cittadino di cui sopra, chiamato a prestar servizio in Corte di Assise, diviene parte di quella collettività che si chiama giuria, e perciò stesso, acquista tutti i caratteri della folla: la suggestionabilità, il predominio dei sentimenti incoscenti.

Per lo scrittore del giornale francese se si volesse caratterizzare la nostra epoca bisognerebbe segnalarla con la follia di sostituire ai fatti le idee, ai fatti più semplici le idee più audaci.

Ora, poichè il problema della responsabilità non è ancora risolto e la scienza non ha ancora assolto il suo

compito, e poichè noi abbiamo inventato una maniera di vivere insieme, che si chiama «società civile» sarebbe tanto opportuno di salvare la società, facendo a meno di certe sottili ideologie.

Viva il fatto! grida il «Figaro» in attesa che le idee diventino... ragionevoli.

***

E si potrebbe continuare nella rassegna, perchè tutta la stampa francese, di questi giorni ha levato il grido contro le recenti assoluzioni. Un fotografo tedesco, padre di famiglia, quinquagenario ha corrotto una fanciulla quindicenne di Normandia, poi per gelosia l'ha uccisa. Delitto passionale, sentenziarono i giurati. Circostanze attenuanti. Un austriaco aveva sedotto una piccola parigina, e, poi, per gelosia, l'aveva fatta segno a un colpo di rivoltella, che aveva colpito e ucciso, una signora che passava.

Delitto passionale, sentenziarono i giurati. E dire che la povera uccisa non ci entrava nel bisticcio dei due amanti! Ma poichè la palla era stata sotto l'impeto della passione, una signora di più o di meno, non poteva avere importanza pei giurati, dal momento che c'era in questa disavventura l'amore. Verdetto negativo, assoluzione.

E la rassegna potrebbe continuare....

Ora di tutti questi fatti, che sollevano attualmente la pubblica opinione parigina si discute da tutti logicamente dal punto di vista della riprovazione del fenomeno, *salvo però il dissenso circa* la erronea etiologia di esso.

Egli come la folla, non è più guidato dalla logica razionale, ma da quella effettiva. Basta che una donna sia bella per essere sicuri della assoluzione. Basta fargli sfilare sott'occhi degli orfanelli, per essere certi della sua clemenza.

L'opinione del giurato non è quindi edificata sopra una idea vera o falsa, di filosofo o di fisiologo, ma sopra un sentimento. Pazze, folli che siano le idee dei filosofi e dei fisiologi, esse non penetrano nella mente dei giurati, se non si tramutino in sentimento; così come una idea per essere accolta dalla folla deve essere divenuta credenza.

Non è quindi la follia delle idee, ma la logica dei sentimenti così diversa dalla logica razionale, che turba la giusta difesa sociale. Per tal modo che, se si volesse essere rigido consequenziario, e si potesse impedire quella «follia delle idee» che lo scrittore del «Figaro» denunzia, si potrebbe essere certi che, data la giuria, e dato che i sentimenti e non le idee, guidano le collettività, gli effetti, in rapporto alla difesa sociale, non potrebbero essere che i medesimi.

Onde resta solamente a consigliare nella lotta dei sentimenti, una azione inibitrice, che la stampa, questa suprema moderatrice della pubblica opinione, potrebbe svolgere, evitando di fare dell'impressionismo che è così suggestivo e pericoloso.

Per quest'ultimo biasimo, bastano i difensori.

L'inaugurazione del monumento ad Alessandro III a Mosca

MOSCA, 13. — Con gran pompa si svolse oggi la cerimonia dello scoprimento del monumento allo czar Alessandro III, alla presenza della coppia imperiale, della czarina-madre, dello czarevic, degli altri membri della famiglia imperiale, del presidente dei ministri, dei supremi dignitari di Corte, dei capi delle autorità civili e militari e di parecchie migliaia di persone.

La relazione del senatore Polacco
sul progetto di proroga dalle elezioni amministrative

Il Senato ha ieri approvato il progetto di legge, già approvato dalla Camera, che rinvia al 1914 le elezioni amministrative, accompagnandosi al *progetto di legge*, che attende l'approvazione del Senato, per la riforma elettorale.

Relatore dell'Ufficio centrale su tale disegno fu il sen. Polacco, il quale nella sua relazione anzitutto osserva che la convenienza di siffatta sospensione, che non compromette per nulla «il libero apprezzamento del Senato sullo stesso art. 13 del *disegno organico* donde è stralciato, appare evidente dalle relazioni ministeriali.

«Fedele al principio che è pure sancito nella legge comunale e provinciale vigente (art. 13) che l'allargamento del suffragio politico abbia la sua ripercussione sull'elettorato amministrativo, il citato art. 13 del *progetto* sulla riforma elettorale politica dichiara: «Hanno vigore agli effetti dell'elettorato amministrativo le disposizioni contenute nella presente legge relative alla estensione del suffragio, alla incapacità ed alla indegnità, alla iscrizione d'ufficio degli elettori, alla formazione delle liste, al rilascio e alla consegna dei *certificati elettorali*, al riparto degli elettori fra le sezioni, alla determinazione delle sedi delle sezioni ed alla identificazione degli elettori».

Conseguentemente lo stesso articolo dispone che si procederà in tutto il Regno alla rinnovazione totale dei Consigli comunali e provinciali nell'anno immediatamente successivo a quello nel quale avranno luogo le elezioni generali politiche a suffragio allargato, restando per intanto sospese le rinnovazioni *parziali di detti Consigli* a tenore degli articoli 271 e 269 della vigente legge comunale e provinciale.

Il Senato potrà, discutendo a suo agio la riforma elettorale politica, approvare o no il principio della predetta ripercussione sull'elettorato amministrativo, potrà, pur approvandolo, consentire o no nel termine di un anno *di intervallo fra le elezioni generali* politiche e le amministrative, ma intanto nulla si oppone, ed anzi ragioni di evidente prudenza consigliano ad accogliere la chiesta proroga delle elezioni amministrative parziali, nonchè della correlativa scadenza dalle rispettive cariche di sindaci, di Giunte comunali, di presidenti e membri delle Deputazioni provinciali e delle Commissioni di cui l'art. 268 della legge comunale e provinciale.

Sarebbe infatti inconveniente grave, nella eventualità che presto la riforma elettorale diventi legge dello Stato così come fu, in questa parte almeno, approvata dall'altra Camera, il far *procedere in tutto il Regno* ad elezioni parziali un corpo elettorale amministrativo potenzialmente esautorato, sprecando armi e munizioni da riservare a non lontana e più generale battaglia. Che se invece la riforma elettorale nel suo complesso, o la massima sancita nel citato art. 13 dovesse abortire, sarà stato in confronto inconveniente ben lieve il protrarre di due anni le elezioni amministrative parziali e il rinnovamento degli uffici dianzi indicati. *Parliamo di proroga di due anni* benchè l'articolo unico del disegno di legge in esame non la specifichi, ma genericamente accenni ad elezioni «sospese». Il dubbio, infatti, sorto in seno all'*Ufficio centrale* sulla durata di tale sospensione che appariva posta «sine die», è stato nel predetto senso risoluto dall'on. Presidente del Consiglio, il quale interpellato *in proposito* dall'Ufficio, ha avvertito che, trattandosi di elezioni parziali da ripetersi di due in due anni, il sospendere quelle del 1912 equivaleva a riportarsi alla rinnovazione del biennio successivo, cioè al 1914.

L'articolo unico del progetto di legge suona così:

Sono sospese le elezioni comunali e provinciali, che a norma dell'art. 271 della vigente legge comunale e provinciale, ovvero in dipendenza dei *mutamenti di rappresentanza* di cui all'art. 260 della stessa legge, dovrebbero aver luogo nel corrente anno 1912 nonchè la scadenza dalla rispettiva carica dei sindaci, delle Giunte comunali, dei presidenti e membri delle deputazioni provinciali e delle Commissioni, *di cui l'art. 268 della stessa* legge.

Com'è detto più su, tale articolo della legge è stato approvato l'altro ieri.

La crisi di personale nelle scuole medie

A Casal Monferrato si è tenuto domenica scorsa un convegno di professori delle *scuole secondarie*. Erano presenti circa sessanta insegnanti che rappresentavano le rispettive sezioni della *Federazione Nazionale*. Moltissimi avevano aderito *d'ogni parte d'Italia*.

Il convegno si occupò della grave crisi di personale che travaglia attualmente la scuola secondaria italiana, e i vari relatori *misero in evidenza come* i concorsi o vadano letteralmente deserti, come è avvenuto per quelli di materie professionali negli Istituti Tecnici, o non riescano mai a trovare un numero di vincitori pari ai posti da coprire, così oltre un migliaio di cattedre restano scoperte e sono affidate in qualche modo a supplenti. *Ciò è causa* di gravissimi inconvenienti che hanno determinata nella scuola una specie di disorganizzazione per ora limitata, ma che non tarderà ad estendersi se non si provvede.

Conseguenza di questa situazione sono anche le classi aggiunte, che portano spesso con sè la necessità di orari assurdi e gravosissimi *agli scolari*.

La causa di tutto ciò sta nella bassezza *degli stipendi specialmente iniziali* (L. 1800 per i ginnasi e scuole tecniche e L. 2200 per i Licei ed Istituti tecnici) che non attraggono più verso la carriera dell'*insegnamento le migliori intelligenze*. Un altro male di cui soffre la scuola è la presenza in essa di insegnanti, vecchi, infermi e stanchi, spesso con più di quarant'anni di *insegnamento* ma che non hanno alcun diritto a pensione e non possono quindi ritirarsi a riposare; perchè molti anni del loro insegnamento furono prestati in scuole pareggiate (comunali e provinciali) in tempi in cui le scuole regie erano molto poche. Si tratta di casi veramente pietosi che hanno pure una dannosa ripercussione sulla vita scolastica.

Il convegno ha quindi votato il seguente ordine del giorno:

«Il Convegno dichiara l'urgenza di *un radicale miglioramento economico* che salvi la scuola media dalla completa disorganizzazione che la minaccia; ricorda i concorsi deserti, le cattedre scoperte, *il disastroso ripiego delle* classi aggiunte, il malessere e il malcontento crescente di tutta la classe; addita i capisaldi della invocata riforma *nel ruolo unico*, nella *pensione* riconosciuta al servizio progovernativo e fuori ruolo, in una significante elevazione degli stipendi iniziali, in un equo immediato aumento degli stipendi a tutti gli insegnanti e in una notevole accelerazione della carriera; e invita tutti gli insegnanti italiani a riprendere concordi l'antica battaglia per il trionfo del loro diritto».

Notizie dal Friuli

da Pontebba
La storia e le condizioni di una Scuola Rurale

12 — Per chi si interessa di problemi scolastici, e un *giorno* avesse a trovarsi in questo grazioso paese di confine, volendo fare una passeggiata di tre chilometri e mezzo, potrebbe conoscere e riferire a chi spetta le condizioni della Scuola di Pietratagliata, dipendente dal Comune di Pontebba.

Quando anni sono, ai tempi della *famosa Legge Orlando*, lo scrivente ha saputo dare tutta l'anima sua assieme a quel benemerito dell'istruzione che è il prof. Mastella attualmente direttore Didattico delle Scuole di Bassano Veneto, non avrebbe certo creduto che il questa bella Italia che è ormai all'avanguardia del progresso Civile, *vi fossero ancora*, nell'anno di grazia 1912, scuole non sane, trascurate, dimenticate completamente, come l'esempio di Pietratagliata purtroppo glielo ha dimostrato.

Un giorno dunque della settimana corrente, essendo assalito dalla noia ho voluto percorrere la splendida strada Nazionale, che da questo Centro va sino a Udine, e che da questi abitanti viene chiamata «lungo il Canal del Ferro.» Dopo tre chilometri di percorso si giunge a un bosco dove la strada si biforca e un ponte rustico e anche un po' pericoloso serve per passare il fiume Fella ed imboccare dall'altra parte un viottolo che conduce a *Pietratagliata* dopo un chilometro di percorso. Questa strada (chiamiamola così per modo di dire) corre ai piedi della montagna ed il disgraziato che vi trascina, può fare facilmente la conoscenza di qualche grosso o piccolo macigno e per scansarlo, deve camminare sempre con gli occhi in alto o passare a guado il *fiume per raggiungervi.*

Quando poi c'era la neve il municipio aveva provveduto diramando una circolare in cui diceva che la via sarebbe spazzata solo *quando* la *neve* avrebbe superato l'altezza di 70 centimetri!! Scusate s'è poco, ma non voglio ancora a lungo annoiarvi e vi *parlerò della Scuola*, di quest'araba fenice della quale nè autorità mediche e civili, nè ispettore scolastico, nè provveditore agli studi, a tutt'oggi hanno potuto o voluto occuparsene.

Su una piccola altura scoscesa su cui l'insegnante per giungervi deve salire a tastoni, c'è una stanza «*presso poco bianca*», bassa e umida, dichiarata precedentemente antigienica da una Commissione. E questa è l'aula della scuola: vi si trovano banchi sconnessi preistorici *rotti, senza calamai*, che paiono fatti apposta per offendere pedagogia, la disciplina e l'igiene. La maestra poi, una signora, assunta quest'anno *in seguito a concorso* e concorsavi per essere vicina alla famiglia, ha una sieda, ma sedendo videve essere cauta per non esser travolta, tanto la sedia è comoda e nuova. Insomma è tutto un'insieme di cose che dice quanto sieno lagrimevoli le condizioni di questa insegnante. Eppure a Lei è affidata l'istruzione di circa 70 alunni di ambo i sessi, divisi in prima, seconda, e terza classe.

Per di più da qualche tempo quest'insegnante è bersagliata dalle autorità *Comunali*, e *sapete il perchè?* Perchè fa il suo dovere!

Pare impossibile lo so, eppure è doloroso doverlo constatare.

Dopo che avete letto la descrizione di questo sito, come vi feci sopra, mi direte se quando imperversano bufera e neve, questa disgraziata può partire dal centro beninteso *pedibus calcantibus*, perchè lo stipendio non le permette di più per recarsi in quell'invidiabile tempio della scienza; perchè la maestra stessa non ha potuto trovare abitazione decente e sana in codesta frazione.

Comunque in tutto il verno mancò dalla scuola due volte sole delle quali *una per indisposizione*.

Ebbene fu ripetutamente richiamata alle norme di Legge, di quella Legge che il Comune è primo a trascurare.

Un giorno terminò la lezione ad una classe di alunni mezz'ora prima del consueto per ragioni didattiche, e così lasciò in libertà quelli per aver maggior agio e facilità d'insegnare l'altra mezz'ora agli altri. Ed anche questa volta fu richiamata.

Un'altra volta ancora, mi diceva la signora esacerbata per esser ingiustamente bersagliata, fui chiamata dal signor Direttore Didattico perchè gli avevano fatto noto avermi veduta ritornare dalla Scuola un'ora prima *del mio orario, ciò che era completamente* falso come si dovette riconoscere.

Ebbene pochi giorni sono ho ricevuta dalla *benemerita giunta locale* una lettera dove, richiamandomi all'articolo 184 della Legge scolastica mi s'invitava a provvedere per la mia *residenza fissa dove esercito il mio* magistero. E da notare che l'Ispettore scolastico stesso pregato d'invitare la maestra all'osservanza di quell'articolo 184, *si è mostrato di avviso contrario*.

Comunque la signora in data odierna, a quest'ultima rappresaglia rispose nei seguenti termini:

On. Giunta Comunale di

PONTEBBA

Mi è stato, e mi è impossibile per ora trovare alloggio fisso dove esercito il mio magistero.

Considerato poi che a nessuna altra dell'insegnanti precedenti venne fatto tale invito considerato che un mese solo prima del termine dell'anno scolastico mi si impone questo; ciò che rispecchia verso la scrivente un'angheria e per tante ragioni ormai adotte:

Rinuncio al posto di insegnante di Pietratagliata per il prossimo anno scolastico

D.ma *Rita Valatelli Antonini*

Però soggiunse «dopo che la feci consapevole che ero a cognizione di tutto» al tempo degli esami potrò far conoscere i progressi dell'educazione *avuti* quest'anno in confronto di quelli precedenti malgrado le ostilità incomprensibili verso di me.

Forse, continuò l'egregia Signora, ho *il solo torto di essere insegnante da* dieci anni con diverso profitto per la scuola e di essere diplomata mentre non lo erano quelle che mi precedettero, e in *barba alla legge*.

Ho potuto così sapere anche che «minacciati dalla ultima Legge Credaro». i tutori della frazione di Pietratagliata approvarono il progetto per il nuovo edificio, ma che per l'anno scolastico venturo, non vi sarà nulla di cangiato dell'andamento attuale, se il Provveditori agli Studi ed il signor Ispettore Scolastico di Gemona, non sapranno provvedere in merito.

E un provvedimento sano sarà di impellente necessità par l'igiene, per l'*istruzione, per la civiltà*, che gli abitanti tutti di Pietratagliata con incontestabile diritto reclamano dopo essere stati per tanto tempo trascurati.

Ma ritorneremo sull'argomento.

Mercutio.

da Cividale
Il concerto di sabato

14, — Ecco il bellissimo programma che verrà svolto domani sera sabato, alle ore 21, in teatro, dagli allievi della scuola d'arco del mastro Bertossi.

Mendelssohn: Lied ohne Worte Op. 53. — Allegro non troppo.

Grieg: Norwegischer Tanz Op. 36. — Allegretto tranquillo. — Per piano, violino e violoncello. (*Sigg. Rinaldi e Piani*).

Stradella: Kirchen-Arie. — Per violoncello e piano. (Sig. Piani).

Tartini: Il Trillo del Diavolo. — (Per violino e piano). Sig. Rinaldi.

Valter: Rose di Maggio. — Andante espressivo Op. 40 per violino, violoncello e piano. (Sigg. Verzegnassi e Tomadini.

Grimm. Adagio per due violoncelli e piano. (Sig. Piani e Tomadini).

Schumann: Schlummerlied — Allegretto

Gillet: Meditation — Lento (con sordine) Per archi e piano. (Tutti gli allievi).

ALLIEVI

Violini: Aregato Giuseppe Convittore - Cibau Mario - Della Rovere Aldo - Figini Manlio Convittore, Muraro Ugo Convittore - Puppi co. Raimondo - Rinaldi Ubaldo - Salvadori Mario Convittore, - Verzegnassi Luigi.

Violoncelli: Piani Pio, Puppi co. Alfredo Tomadini Marcello, Verderi Mario, Zanardini Pier Angelo (Convitto)

Al piano: maestra Ernesta Tuzzi Oaneva che gentilmente si presta.

Per la pesca

13 — Presso la società esercenti è incominciano il lavoro per la pesca di beneficenza pro feriti della Libia che *si terrà il 14 lulio* p. v. e *alla quale* è sicurato il miglior sccesso.

Sono pervenuti moltissimi doni fra i quali alcuni di bellissimi.

La festa in onore dei reduci

13 — La festa in onore dei reduci della Libia appartenenti al nostro comune che consisterà nella offerta di *una medagliai-ricordo e in un banchetto*, è stata stgbilita per domenica 30 giunio.

da S. Daniele
La morte di ufficiale

13. — Il sottotenente Liuzzi Lorenzo Rocco d'anni 34 da Spinazzola (Bari) venuto a S. Daniele pochi giorni fa col suo reggimento per i tiri a proietto si ammalava gravemente così da dover essere ricoverato al nostro Civico Ospitale, ove il suo caso fu giudicato gravissimo.

E ieri nel pomeriggio il *povero tenente* si spegneva, dopo aver visto la mamma e il fratello.

La notizia della catastrofe produsse a S. Daniele una triste impressione.

Soldati che partono

Il brillante 14.o artiglieria è partito per Forlì e Ferrara e, prima che termini il mese i bravi soldati saranno forse forse imbarcati *per Tripoli*. *Nella visita* dello scorso lunedì pochissimi infatti furono giudicati inabili a sostenere la fatiche della guerra.

da Precenicco
Una ribaltata

13 — Nel pomeriggio di ieri certo Paron Giacomo, d'anni 41, tornava da Latisana su una caretta con la moglie e con la figlia.

Ad un certo punto della strada, s'incontrarono con un carro carico di carice trainato da buoi; quand'ecco, non si sa come, il cavallo si adombrò e con scatto violento fece ribaltare il veicolo nel fosso laterale alquando profondo.

Le donne rimasero incolumi, ma il Paron riportò la frattura di un costola.

Fu raccolto e trasportato a casa dove si recò varie volte a visitarlo il dott. Pividori, *che si riservò la prognosi*.

da Casarsa
L'artiglieria di passaggio

Quest'oggi e domenica allogeranno di passaggio per Casarsa le batterie del 14 regg. artiglieria, reduci dalle esercitazioni annuali di tiro al poligono di San. Daniele.

da Tolmezzo
Suicida a Sagrado per amore

13 — Da Sagrado perviene telegraficamente notizia che il giovane Paolo Nascimbeni di Nicolò, di anni 20 agente in coloniali si è suicidato, avvelenandosi nell'abitazione d'un zio della fidanzata.

Sembra che il povero giovane era stato indotto al triste passo in seguito a dispiaceri amorosi.

La notizia ha destato fra noi dolorosa impressione.

da Maiano
I maestri del Mandamento a congresso

12 — E' stato fissato definitivamente il giorno 20 corr. per la riunione dei maestri del Madamento di S. Daniele, che si terrà in questo Comune nella sala municipale.

I partecipanti dovranno inviare entro il 18 corr. al sig. Ugo Frizziero (Maiano) la quota pel banchetto che è di lire 2.30.

Temporale

Ieri sera imperverso un furiosissimo temporale *La grandine* nel paese di S. Tomaso distrusse in gran parte il raccolto.

I bachi

I bachi di questi giorni vanno in bosco *Lunedì 17 corr. si incomincierà* l'acquisto dei bozzoli nella vicina frazione di Farla.

Luce elettrica

La Società del Barman da qualche giorno ha aperto la corrente ai nuovi utenti La luce fornita da questa Società è bellissima ed è sperabile quindi che il numero delle installazioni si aumenterà notevolmente

da Codroipo
Tiro a Segno
Il progetto definitivamente approvato

Ord Veniamo informati che il ministro della Guerra, con deliberazione 8 giugno, ha *definitivamente* approvato il progetto di *Campo di Tiro a Segno* Nazionale di *Codroipo*.

Il progetto trovasi ora presso la R. Prefettura di Udine, dove attende l'approvazione della Direzione Provinciale per la *ripartizione* della spesa, a termini di legge, inerente alla sua costruzione; dopo di che, e crediamo senza altro entro il corr. mese ritornerà a Roma per l'assunzione della quota da parte dello Stato.

Di tale esito felice va data lode alla zelante e solerte Presidenza che, vincendo mille ostacoli, ha saputo con tenacia far fronte a tante *difficoltà* mirando con fede al raggiungimento del nobile scopo.

APPENDICE

LEGGENDA FRIULANA

narrata ai lettori del «Paese»

da LUIGI GREATTI

Il fari onest, che nome la bisugne lu veve fatt deventà fari, viodut i doi predis e vergognansi, si platà daur une çhase e al podè sintì dut il lor discors. Lor partiz, fari onest, al çhol sie rap, lui e la femine nome polente, e al torne a çhase Ma strade fasind al ven un pinsir.

Çhale, al dis, lor àn di fa di San Filipp e Iacun e parcè no podaraio iò fa di San Pieri?

Rivad a çhase al dà la ue ai fruz, che podes crodi cun ce ligrie che le àn mangiade, po ai dis a la femine: impiimi la fusine.

No vin çharvon, ài rispuind iè, cun ce utu che te impii?

Romp a taule, iiss, çhadreis dutt ce che tu as di podè brusà, *ma impiimi* la fusine.

Po si mett a businà: evive la ligrie, doman no' sarin sciors.

Oh puare me, si mett a vai la femine, che 'l gno om al devente matt. E i fruz che viodevin a vai lor mari, cu la boçhe pleue di ue si meterin a businà ançhe lor: puara no che il pai al devente matt!

Ma il fari, non vul ne cuetis ne crudis; al spache la taule in mil tocç, al fruce liss çhadreis e impiade la fusine, cun chei puara rotamsç, al va a cirì duçh i tocç di flars veçhos dismenteaz tai çhantons de farie, iù fàs là in bore, iù çhape cu liss tanais, iù puarte sull'incuin e iù botis da disperat.

Il sun arzentin del lavor si spandeve vibrant par dut il pais.

E la int che dopo tançh mes pe *prime volte iù tornave a sinti*, disseve: ce diaul aial mai di fa cumò il fari!

Un çhar di inferà! Noi è pussibil. Inferà nemai? Narçhe par sun.

Fasial bertuelis, clostrisç, siariduris? Ma par cui!

E vie di trott a viodi ce che dal diaul mai, vess podut fa il fari.

Ma lui, furbo, a cost di sçhafoasci di fun, al veve sierade la puarte de farie parçhe nissun savess ce che al fasève. E la int scugnì tornà a çhase so cui nas gotant.

Intant la puare femine del fari a vaive: ah, il gno puar om al devente matt. *E i fruz* e zigavin daur de mari: ah il puar pai al è deventat matt.

E intant il fari, iù menadis di afuei, su tocç di taule e di çhadreis sul fuc, e co il flar al ere *in bore, iù botis* cull martieli, e fur lusignis dal flar pestat, e il sun del lavor si spandeve legri par dutt dutt il pais.

Dopo tre oris di lavor, il fari al veve fatis tre clas, tre grandis clas come ches dei çhampanii di une volte e liss impirà tun grand anell di flar.

Finit chest prin lavor, il fari ai dis a la femine: va a çholmi te casse il covertor nuviçal.

La puare femine và, ei al puarte.

'L ere un covertor in tele di lin, a *grandis rils rossis* e turchinis, che veve ereditat di so done mari, e che nel so inventari 'l ere stat *stimat vingh svanzichis*. Te grande miserie de fames lu tignive come une rilicuie, par podè, in cas di disgraciis puartalu a Udin sul *Mont*.

Il fari lu çhape, lu plee in doi, e po culis fuarpis lu tae. Al torne a pleà in duc une metad e al fas une büse tal mirç par cal puedi ientrà un çhaf. Ai cueç i doi ors, lasçant il sit par passà cui braz. Ta che altre metat del covertor al tire fur un par di manie, liss zonte a la tonie. Ecco biell e *fatt il vestit di San Pieri*, come che lu veve viodut tun cuadri de glesie.

Par la la figure del sant noi manchave pi nuie. Prontis liis clas, pronte la tonie. *Dunçhe?*

S'impense che ài mançhe il cercli di meti a tor il çhaf.

Un tocc di filistrin ben pleat cun-t-un volt par siguralu al cuel: ecco fate la fieste!

Podes crodi, la puare femine ce vai! Ruvinat ançhe il covertor! Ah! il gno puar om al devente matt!

E i fruzz a sberlà: ah! il pai 'l è deventat matt!

Taseit disçal lui serio; domau sarin sciors.

Tornin cumò cui scior plevan e cul so capelan pre Eusebio.

Ientràz in canoniche, ordinin ala massarie che ur fasi dos toniis cussì e cussì, val a dì come che erin pituradis tai cuadris del viacrucis.

Sunade l'ave Marie i doi predis si viestin un di San Filipp e un di San Iacun.

Lino, diççal il plevan, che noi viodeve l'ore di saltai fur di cheste storie che ai veve daz tançh pinsirs e lu tignive ançhi mò su lis spinis, anin anin.

Spetin ançhe un poc, rispuind il capelan, *che si fasi un po' di plui scur.* Se nuss viod la int cussì viestuz, al po supponi ce ch'al nasse!

Finalmentri, par là alis curtis, iescin fur de canoniche e cuatore cuatosç, cirind di fasei viodi il manco possibil il direzin e çhase de sciore. Batin, Ven ala puarte une massarie e domande: di gracie cui isal?

San Filipp e Iacun, rispuind il capelan che 'l ere devant.

La massarie che saveve dutt, e ce no sano liss massariiss! cor sburide de parone e i zighe:

Sciore parone, son ala puarte San *Filipp e Iacun!*

Cor, svelte e meniu te çhamare di ricevi.

E cor ançhe iè, implè i lusors, po sta su la puarte a spetaiù. Rivin i sanz; la sciore si bute in zenoglon devant di lor e ur ùl busçaur i pis.

Grazis, no po di altri.

La camarele intant veve puartat biscotins e butiglis di robe buine.

Che si cumudin, che si degnin, ur disç la sciore.

Son che a bevin il bicherin, fevelin del paradis, des gloris di lassù.

La sciore steve a sintlu inçhantade. Intant veve ordinat une buine cene.

Grazie che ses degnaz di vigniimi a *çhetà, o miei sanz, e fruz miei*. Mi ves propri consolade, mi ves tornade la pasç Cumò iò viv contente.

(*Continua*)

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

UDINE

I Ferrovieri della Società Veneta

Riceviamo e pubblichiamo:

I ferrovieri delle secondarie, non esclusi quella della Veneta, si agitano per ottenere miglioramenti e per sollecitare la discussione della nuova legge sull'equo trattamento, discussione che pare non abbia ad avere principio prima delle vacanze estive del Parlamento.

La amministrazione dal canto suo anziché procurare di alleviare dove è possibile le dure condizioni del proprio personale, compila invece turni e orari gravosi tali da compromettere la sicurezza del servizio.

Il personale stesso avrebbe dirittto di esigere che le Amm.ni si attenessero al disposto dell'art. 7 del Regolamento approvata dalla D. G. per quanto riguarda il massimo ed il minimo delle ore di lavoro: invece l'Amministrazione della S. V. compila a suo beneplacito orari e turni strafottendosi della legge pur di sfruttare il più possibilmente il proprio personale

Chi volesse prendersi la briga di osservare un poco, si convincerebbe subito che nella compilazione dei turni precisati si è tenuto per obbiettivo di applicare il regolamento non in modo che l'orario già di' per se gravoso fosse almeno equamente distribuito, ma con criteri alquanto diversi.

Per accertarsi di ciò basta dare una occhiata a tale orario (quadro grafico) E dire che un nostro segretario pochi mesi or sono scriveva su un giornale di Udine polemizzando col «Lavoratore» che i ferrovieri della Veneta per ottenere quelle migliorie di cui abbisognano non occorreva si iscrivessero al sindacato Ferrovieri ma bastava chè eleggessero in seno ad essi una commissione per i loro desiderata alla Direzione Generale.

A meno che non si prenda come nuove migliorie anche questo nuovo orario !?

Il personale poi si lamenta del magro stipendio! Ebbene, siccome è impossibile aumentarlo e non è possibile lasciare insoddisfatte le lagnanze fatte pervenire gli si accorderà un aumento... non di stipendio ma di ore di servizio: così restando diminuito il riposo il personale stesso sarà costretto a fare economia.

Che pensino le amministrazioni che i ferrovieri non sono uomini e sono macchine? Potrebbe anche darsi..

L'art. 7 citato riguarda i turni di servizio per il personale dei treni, mentre il personale delle stazioni à trattato a tenere dell'art. 11.

L'orario per noi sarebbe di 12 ore di servizio su 14 di permanenza o durata con due intermittenze di un'ora; ma la Società Veneta, per non pagare le eventuali ore di servizio straordinario, considera tutte le sue stazioni anche di 1.a classe, come piccole stazioni applicando ai riguardi il 4. capoverso di detto articolo cioè imponendo un servizio di 12 ore su 16 di durata con intervalli di 4 ore continuate o diviso. E qui che si dovrebbe reclamare all'Ispettorato Ferroviario. Per questo ieri dal personale delle linee friulane dipendenti dalla Veneta furono spediti i seguenti telegrammi:

On le Carcano

Camera Deputati — *Roma.*

Invochiamo generoso vostro interessamento sollecita discussione legge equa trattamento per colmare crescente nostra agitazione causa inasprimento condizioni vita. Ringraziando

Ferrovieri S. V.

S. Giorgio Nogaro, Portogruaro

On.le Carcano

Camera Deputati — *Roma.*

Ferrovieri e tramvieri dipendenti S. V. linee udinesi pregano Eccellenza Vostra presentare legge equo trattamento prima vacanze estive. Condizioni miserevoli vita esorbitanti contratti di lavoro. Sperano appoggio dalla bontà vostra quale Presidente Legge.

Parodi.

On. Carcano — Roma.

Ferrovieri Carnici date miserevoli condizioni pregano voler presentare disegno legge prima vacanze estive.

Ferrovieri Carnici

Per la ferrovia Udine-Mortegliano

E' pervenuto alla R. Prefettura il decreto Reale che autorizza la Provincia e i Comuni di Udine Pozzuolo, Mortegliano, a concorrere nella spesa per la costruenda ferrovia Mortegliano-Udine mediante sussidi annuali nella misura e durata sotto indicati

Prov. di L. 200 per anno e per km.

Comune di Udine L. 200 per anno e per chilometro.

Comune di Pozzuolo L. 1000 annue

Comune di Mortegliano L. 1500 annue

Questi sussidi devono essere pagati per una identica durata d'anni 35, e non potranno incominciare prima che la linea sia aperta all'esercizio.

All' Operaia

Sabato sera alle nove si riunirà la nuova Direzione della Società Operaia per la distribuzione dei referati, per la nomina delle *commissioni*, e per stabilire la data della convocazione del Consiglio.

Le poesie di Pietro Zorutti e lo studio di Bindo Chiurlo

L'editore Arturo Bosetti ha ultimato in questi giorni la ristampa dell'opera di Pietro Zorutti, ed ora il volume è completo ed è riuscito anche dal lato tipografico un'opera di gran pregio, che sarà accolta da tutti con quel profondo senso di piacere che danno i libri nitidamente stampati, e rilegati con signorilità ed eleganza.

Fa parte della pubblicazione uno studio sull'opera di Pietro Zorutti, del dott. Bindo Chiurlo, di cui tutti gli studiosi di cose nostre conoscono l'acume e la singolare dottrina. Ma di questo *lavoro discorreremo di proposito.*

Detto studio, per maggior comodità degli acquirenti dell'opera, è rilegato a parte, e per sè è un bel volumetto *che ogni buon friulano avrà piacere* di mettere nella sua biblioteca.

Rinviato alle Assise

La Camera *di Consiglio* del nostro Tribunale chiudendo ieri l'istruttoria a carico di Di Bidino Luigi da Coseano, ha rimesso gli atti alla Sezione d'Accusa della Corte d'Appello di Venezia, chiedendo il rinvio dell'accusato alle Assise, per ferimento seguito da morte commesso a Coseano in persona del sig. Gino de Marco.

Tiro a Segno

Oggi il poligono di Porta Venezia resterà aperto ai soci dalle 16 alle 19 per esercitazione libere.

Il comitato Giovanile patriottico e l' «Avanguardia Nazionalista»

«Il Consiglio G.le del Comitato Giovanile Patriottico Udinese, avverte che egli è assolutamente estraneo a quel gruppo di persone che pubblicheranno ad Udine un giornale dal titolo: L'«Avanguardia Nazionalista». Nello stesso tempo ripete che il Comitato, d'accordo con le principali personalità *cittadine, si atterrà sempre* allo svolgimento del suo programma, rivolgendo in principal modo tutte le sue energie a beneficio dei comitati cittadini dei feriti e *morti in Tripolitania; degli espulsi;* della Dante Alighieri; ecc. e cercando di dar sempre maggior incremento a tutte quelle istituzioni che mirano a dare alla Patria schiere di giovani forti e pronti.

Le zanzariere alle truppe combattenti

Il Comitato Giovanile Patriottico udinese si è pure fatto iniziatore affinchè anche tutte le donne friulane preparino, senza distinzione di classe, un buon numero di «veli zanzariere» da inviare ai nostri soldati in Libia, Zanzariere così utili e gradite.

A questo proposito ha richiesto al Comitato milanese il modello preciso e a giorni esso sarà rilasciato ad un incaricato del Comitato e ad alcuni negozi cittadini, ove tutte le nostre buone signore e signorine si recheranno per preparare dette zanzariere.

Si avverte però di attenersi scrupolosamente al modello, per non fare sciupio di veli, che se non precisi al campione, potrebbero essere dichiarati inadoprabili.

Per *informazioni o per inscrizioni ecc.* rivolgersi al signor Ugo Zilli.

Il Comitato Giovanile Patriottico sta organizzando una festa popolare per il 23 *giugno a beneficio* Espulsi *dalla Turchia* e feriti e morti in guerra.

Al sodalizio Friulano della Stampa

Ieri sera nella sede sociale ebbe luogo l'assemble del Sodalizio Friulano della Stampa.

L'assemblea, udita la relazione del dr. *Furlani, approvò il bilancio* consuntivo 1911.

Prima di passare alla nomina delle cariche sociali, il dottor Furlani dichiarò *che non avrebbe* più accettata la carica di presidente, che teneva da cinque anni, pregando i colleghi in omaggio ad un savio criterio democratico, di chiamare altra persona a tale ufficio

L'elezione delle cariche sociali diede il seguente risultato:

Comm. Libero Fracassetti, presidente; — Furlani, Santi, Valerio, Bosetti, Centazzo, Galanti consiglieri; — Mussatto e G. B. Doretti revisori; — Comm. Borgomanero, avv. Driussi, sen. *conte Antonio di Prampero probiviri.*

L'assemblea si chiuse con un voto di plauso e di ringraziamento al dottor Furlani e ai signori comm. Borgomanero e cav. Alberti per l'opera assidua prestata nella costituzione della Cassa Pia.

Ciliege guaste

Questa mattina l'ufficio di Vigilanza urbana sequestrava sul mercato dei frutti due sporte di ciliege guaste *ordinandone la distruzione.*

40 lire smarrite

Un impiegato mandato a fare dei **pagamenti,** ha smarrite per istrada 40 lire.

Chi le avesse trovate farebbe opera buona a portarle alla nostra Amministrazione. *Riceverà competente mancia.*

Mercato suini

Ecco i risultati del mercato suini che ebbe luogo ieri.

Entrati 325 venduti 191 dei quali:

	venduti	da L.	a
da latte	95	16	38
da 2 a 4 mesi »	22	42	50
da 4 a 6 mesi »	24	42	59
da 6 a 9 mesi »	35	62	75
da 8 mesi in più »	15	79	84

Pecore nostrane 24 vendute 16 per allevamento.

Castrati 35 venduti 27 per *macello* a lire 1.10 al Kg.

Alla Scuola di Contabilità

La sera del 15 giugno 1912 corrente, presso il R. Istituto Tecnico alle ore 9 pom. avrà luogo la premiazione degli alunni della Scuola Serale di Contabilità tra agenti di commercio.

Onoranze funebri

A favore dell'erigendo Stabilimento Scuola e cura a Lignano.

In sostituzione dei fiori per onorare la morte della benemerita insegante Signora Giuditta *Comencini*: Il R. Collegio Uccellis L. 50, la sig.ra Direttrice e Insegnanti del R. Collegio Uccellis 50, la allieve interne del R. Collegio Uccellis 30, d.r cav. Carlo Marzuttini 10. La *Presidenza* dell'Ente beneficata sentitamente ringrazia.

A favore della Società Protettrice dell'Infanzia.

In morte di Zorattini Rosa: Maria Paolini Tosolini L. 2, Carolina Raddo Paolini 2, Famiglia Comaz 1.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Arturo Bosetti Tip. *suc. Tip. Bardusco*

Le inserzioni ricevonsi esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero.

AMARO BAREGGI

E' il più efficace RICOSTITUENTE TONICO DIGESTIVO raccomandato da celebrità mediche, perchè *non alcoolico*. L'Illustre Prof. Achille De Giovanni senatore del Regno ebbe a dichiarare:

«Ho esperimentato il Ferro China Rabarbaro Bareggi ed ho trovato che serve come ottimo Tonico, che è gradevolissimo mentre ha il pregio di non essere alcoolico nel senso che non produce le solite molestie dell'*alcool*. — Firmato *Prof. De Giovanni*.

CREMA MARSALA ALL'UOVO

E' il sovrano di tutti i nutrienti ed il più potente RIGENERATORE delle forze fisiche, perchè la sua composizione principale TUORLO DI UOVO E MARSALA VERGINE sono i coeficenti migliori per una buona e salutare nutrizione.

Viene preferito a tutti gli altri preparati e raccomandato dai medici ai deboli, ai convalescenti, alle puerpere, ed ai bambini di deficente nutrizione perchè *senz'alcool*

Trovansi in tutte le farmacie, drogherie e liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE alle Farmacie GIACOMO COMMESSATI - ANGELO FABRIS e BONORA & SONVILLA

E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

P. Presbitero e Figli

VIA MAZZINI, N. 9 - TORINO

Concessionari esclusivi per la vendita di tutta la produzione della

COOPERATIVA ASTE DORATE - MILANO

Esposizione Milano 1906 due Grandi Diplomi d'Onore - Torino 1911 Gran Prix e Diploma M. I. C.

PRIMA FABBRICA ITALIANA DI

ASTE PER CORNICI d'ogni genere per quadri, in tinte oro vecchio, oro brillante, bronzo, imitazione legno di noce, palissandro, mogano, rovere, in colori assortiti, ecc., in tinte a richiesta.
ASTE PER DECORAZIONI di appartamenti, saloni di bar, ristoranti, ecc.
ASTE SCOLPITE in legno noce satinè, mogano, acero, tupelo, per decorazione di mobili, anche di lusso, sostituiscono perfettamente i lavori di scultura a mano.
ASTE PER TAPPEZZERIA e per decorare casse funebri.
CORNICI fatte *(nelle varie misure degli ingrandimenti fotografici)* in legno naturale, noce, palissandro, ed in tinto oro, bronzo, oliva - **CORNICI per specchi.**
QUADRETTI — PORTA RITRATTI — MENSOLE — PORTA FOTOFRAFIE — MOBILINI

Ai rivenditori, fabbricanti mobili, tappezzieri, fotografi, ecc. si mandano cataloghi e campioni a richiesta.

LUCIDO CREMA BANFI

per scarpe e pelli

Combinazione col Glutine-Amido

Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

Premiata con speciale GRAN PREMIO

Esposizione Internazionale di Torino 1911

Per la conservazione dei capelli e barba usate solo il

Pilogen Pignacca

di fama mondiale

SPECIALITA' DI SALSOMAGGIORE

il Pilogen è il migliore ed infallibile preparato per arrestare la caduta dei **cappelli e barba.**

il Pilogen Rinforza il bulbo pilifero - Estirpa radicalmente la forfora.

il Pilogen Rende i capelli morbidi e vellutati.

il Pilogen Non unge ed è di gradevole odore.

il Pilogen Preparato al **petrolio naturale** delle Miracolose Miniere di **Salsomaggiore**, contiene gli elementi che hanno reso celebri le acque **Salso-Jodo-Bromiche** di Salsomaggiore.

il Pilogen alla sua speciale preparazione, petrolio e pellcarpina razionalmente uniti, deve la **superiorità e sicura efficacia superando** così tutti gli altri preparati consimili messi in commercio, e tutte le **imitazioni non riuscite.**

il Pilogen E' per questo che gode di **fama** mondiale essendo usato da **Case imperiali e reali d'Europa** ed **esportato nell'America del Nord e del Sud.**

Chiedete tutti il PILOGEN PIGNACCA a scanso d'inganni.

Prezzi L. **1,75** flacone piccolo, **2,75** medio, **4,50** grande, **6,00** bottiglia di mezzo litro, **12,00** da litro.

Inviare ordinazioni all'unico preparatore **PIGNACCA** *a* SALSOMAGGIORE (Italia).

32 anni di trionfale successo

DENTI BIANCHI E SANI

Rinomati Dentifrici

PASTA E POLVERE

VANZETTI TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizioni Internazionali di Milano 1900 e Torino 1911

Sono falsificati

se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro

LIRA UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Salsomaggiore

Acque salso-jodo-bromiche-ferro-litiose, le uniche a 16° B mè cinque volte più ricche in principi attivi dell'acqua del mare; da non confondersi con altre congeneri di minor effetto curativo perchè tutte molto inferiori di sostanze efficaci.

Cure Meravigliose

Malattie delle signore, sterilità, anemia, artrite, reumatismo, scrofola, periostiti, tumori depositi, infezioni e loro postumi anche ereditari, male di gola, di naso, d'occhi, d'orecchio catarri ribelli anche cronici, ecc.

Grand Hôtel Central Bagni

SALSOMAGGIORE

Hôtel di I° ordine, in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneare per mezzo d'un passaggio coperto. Preferito dalla più eletta società. Raccomandato per il completo comfort moderno, per la serietà colla quale è condotto e per l'**impareggiabile comodità di poter fare i bagni e tutte le cure in casa senza aumento di spesa sulle ordinarie tariffe dei Grandi Stabilimenti Balneari.** *Auto-garage con officina meccanica.*

Ristorante di primo ordine. — Informazioni ed opuscoli a richiesta.

Telegrammi Central Salsomaggiore - Telef. inter. 15.

NON PIU' — MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

"OIDEU„ Unico e solo prodotto del mondo

Che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti, dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo Gratis. — Scrivere V. LAGALA - Vico Secondo S. Giacomo 1 - Napoli - Telefono 18-84.

Come la linea retta è la più breve fra due punti così la réclame è la via più breve fra la miseria e il miliardo......

BARNUM

Per la vostra réclame rivolgetevi sempre alla Ditta **Haasenstein & Vogler** la più potente Casa del mondo per pubblicità sui giornali

FILIALE DI UDINE VIA PREFETTURA (PIAZZETTA VALENTINIS) N.° 6